



Ai Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca

Ai Presidenti di ASI e ANVUR

Ai Commissari di ENEA, CREA ed ISFOL

Ai Presidenti dei Consorzi di Ricerca

E, p.c., Ai Parlamentari

Ai Direttori Generali degli Enti in Oggetto

Oggetto: Richiesta di incontro sulla delega ex art.13 L 124/2015. Osservazioni sul documento attribuito al Coper apparso sui mezzi di stampa.

Egregi Presidenti e Commissari

Pochi giorni fa, il Sole 24 Ore ha pubblicato un documento che viene attribuito al Coper, riguardante le proposte di stesura dei DLgs richiesti dalla delega in oggetto, formulate dal gruppo di lavoro che vedrebbe riuniti i Presidenti degli Enti di Ricerca e di altre Istituzioni agenziali come l'ASI e l'ANVUR. Nel sottolineare che gli EPR sono già chiaramente identificati dalla contrattazione nazionale-quadro in svolgimento all'ARAN, tanto che nel documento non risulterebbe citato almeno l'INDIRE, e che esistono situazioni che non possono essere dimenticate come quelle dei lavoratori inseriti nell'INAIL (ex ISPEL) o quelli migrando eventualmente destinati all'ANPAL, con **la presente richiediamo un incontro con i membri di tale gruppo di lavoro o, in subordine, a tutti i Presidenti e Commissari sulla tematica della delega inserita nell'articolo 13.**

Riteniamo comunque opportuno inviare alcune osservazioni sul documento apparso sulle fonti di stampa.

Il documento, pur essendo una base di discussione importante presenta gravi lacune. Sottolineiamo che nessuna proposta ha, infatti, riguardato il tema della governance e della proprietà intellettuale. Di fatto, il documento sembra stilato in un ristretto ambito che non tiene conto di numerose funzioni e quindi dei lavoratori ad esse collegati, che vengono svolte negli Enti, tanto da sembrare redatto su indicazioni dei pochi Enti vigilati dal Miur, e non frutto di una reale discussione collegiale.

Per quanto riguarda il personale, mentre registriamo il positivo inserimento di norme sulla carriera dei ricercatori, le norme proposte presentano la colpevole assenza di soluzioni sul precariato. Anzi, i redattori del documento inseriscono una serie di proposte correlate a gravi disapplicazioni di norme che reintrodurrebbero il lavoro nero nascosto nell'articolo 6 (contratti d'opera) o le limitazioni correlate al riconoscimento dell'anzianità di servizio. Sottolineando che queste materie sono state oggetto di specifica denuncia alla Commissione Europea da parte della scrivente OS, denuncia che ha prodotto una procedura di infrazione e la decisione di escludere gli assegni di ricerca (altra falsa forma di contratto parasubordinato che nasconde lavoro subordinato) dalle rendicontazioni dei fondi europei, riteniamo grave che i vertici degli Enti continuino ad ignorare che solo il lavoro subordinato, riconosciuto e regolato, e la formazione che riguarda i neo laureati sono forme di reclutamento legittime, mentre tutte le altre tipologie di assunzioni surrettizie resterebbero in un ambito di irregolarità che potrebbe portare presto ad accuse di danno erariale direttamente

indirizzabile agli stessi organi istituzionali che gestiscono gli Enti, eliminando tutte le forme illecitamente applicate, operando allo stesso tempo la conversione di tutto il personale atipico a tempo determinato.

Una parte del documento che riguarda il precariato rischia peraltro di introdurre forme di contrattualizzazione a tempo determinato assolutamente discriminanti, differenziando quei contratti che danno adito alla tenure track e quelli che 'sfruttano' le professionalità per 5 anni per poi allontanarle. Su che base definire una differenziazione tra contratti precari. Inaccettabile.

Ugualmente gravi sono i tentativi di eludere le norme costituzionali riguardanti il concorso nazionale, richiamando in vari articoli la "chiamata diretta", o la cancellazione delle graduatorie di idonei, che pur non identificando un diritto all'assunzione, sono strumento di reclutamento riconosciuto e costituzionale. E' singolare come l'assunzione senza concorso nazionale venga esclusa per personale che ne avrebbe ormai diritto dopo anni di lavoro negli EPR, per essere poi evocata discrezionalmente anche nei casi dei 'giovani ricercatori'. Come è evidente ed innegabile nella vita quotidiana nel nostro settore, le chiamate dirette darebbero la stura a comportamenti clientelari e nepotistici che vanno assolutamente impediti e che troveranno la nostra OS fortemente impegnata a combatterli con ogni forma possibile.

A noi appare chiaro che anni di atti politici privi della necessaria analisi complessiva non abbiamo prodotto altro che un peggioramento dello sfascio provocato finora negli EPR. Per questo, facendo principalmente appello ai quei Presidenti e Commissari che hanno iniziato il proprio mandato in questa complicata situazione (e a quelli -CNR e INGV- appena nominati o di prossima nomina), chiediamo di contribuire ad un cambiamento di rotta che ora è possibile proprio grazie allo strumento della Legge Delega, nella quale siano definite e distinte la formazione (entro e non oltre il 3° anno post-laurea) ed il reclutamento a tempo indeterminato degli attuali precari e delle future professionalità, in maniera da non ripetere la situazione disastrosa che siamo oggi costretti ad affrontare.

Altri aspetti del documento a voi (o a parte di voi) attribuito sono evidenziati nell'analisi che alleghiamo sull'articolato. Ci sono aspetti condivisibili e su cui ci impegneremo a dare supporto all'azione legislativa; altri, come la carta dei ricercatori così come inserita nella normativa, da modificare. Riteniamo comunque che ci sia finalmente una base di lavoro importante e potenzialmente positiva.

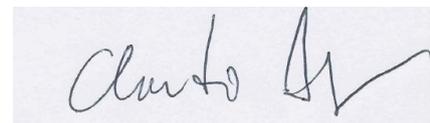
Infine, l'ultima parte del documento porta i punti su cui USB P.I. Ricerca interverrà presso il Ministri e il Legislatore per far sì che l'occasione della delega sia base di un rilancio e non di ulteriori tagli e limitazioni.

Certi del vostro interesse, attendiamo la convocazione.

Roma, 15 febbraio 2016

Esecutivo Nazionale USB PI Ricerca

Claudio Argentini



Analisi dell'articolato proposto dal COPER e richieste di emendamento

Enti di ricerca

Il testo identifica gli enti di ricerca. **Sottolineiamo che manca l'Indire.** Riteniamo che vadano inoltre inseriti con articoli appositamente definiti per le specifiche peculiarità l'Asi, l'INAIL (per personale ex ISPESL) e l'ANPAL (per il personale ex ISFOL). Riteniamo che non debba essere compresa l'ANVUR di cui richiederemo la chiusura nell'articolato da noi proposto. Anche per i consorzi riteniamo che vada definito un articolo che lasci alla contrattazione nazionale quadro presso l'Aran la definizione della natura contrattuale.

Manca un articolo su governance, identificazione dei vigilanti, definizione comune della nomina, definizione, in accordo con la delega alla riforma della Presidenza del consiglio (articolo 8), di un dipartimento presso la Presidenza del consiglio e un articolo sulla proprietà intellettuale sempre da centralizzare per tutti gli EPR.

Nel prosieguo valuteremo la numerazione assegnata dal documento pubblicato dal sole 24 ore.

Articolo 3

Ne chiediamo la cancellazione, anche alla luce della riforma in atto. Sottolineiamo che deve esistere una profonda differenziazione tra dirigenza amministrativa e dirigenza scientifica.

Articolo 4

Ne chiediamo la profonda revisione. Vanno cancellati i commi 2-5. Va, invece ribadita la vigenza della legge 125/2013 estesa al personale che abbia conseguito 3 anni di attività lavorativa con qualunque forma contrattuale negli epr alla data di pubblicazione della delega. Le modalità di reclutamento speciale vanno estese temporalmente al 2020. Va cancellato il comma 9, in quanto i progetti sono attribuiti dai committenti sulla base di parametri che coinvolgono direttamente l'ente che impiega il ricercatore (strutture, personale e mezzi). Al contrario andrebbe regolato il passaggio di consegne ad altro ricercatore partecipante al progetto della responsabilità scientifica in caso di cessazione o di mobilità dell'iniziale responsabile.

Sul riconoscimento dell'anzianità di servizio USB PI precisa che denuncerà alla Commissioni Europea ogni formulazione che non preveda il riconoscimento totale.

Articolo 5

Vanno chiarite meglio le modalità di calcolo dell'80% del bilancio. Infatti, la realtà di finanziamento degli enti richiede la precisazione che tale limite deve riguardare tutti i finanziamenti, attraverso la valutazione della continuità con cui essi vengono introdotti nell'ente. Per esempio definendo il consolidato pluriennale come base di identificazione del valore da considerare.

Articolo 6

Ricordando il contenzioso che già esiste sull'argomento, i contratti d'opera così definiti rappresentano lavoro nero e producono elusione previdenziale e fiscale da parte del datore di lavoro che li eleva. **Ne chiediamo la completa cancellazione.**

Articolo 7

Sottolineando che i contratti di consulenza in oggetto sono quelli destinati a professionisti plurimandatari che escludono forme di lavoro subordinato, come evidenziato anche recentemente in casi del genere all'ASI e all'INGV, l'esigenza di controllo non può essere eliminata. **Ne chiediamo la cancellazione.**

Articolo 10

Questo articolo rappresenta un grave discriminazione dei partecipanti ai concorsi negli EPR, rispetto a quello del resto del Pubblico Impiego. **L'articolo va cancellato!**

Articolo 12

Riteniamo questo articolo estremamente correlato alla delega, per permettere attraverso in un comparto per la ricerca, allargato all'Università e, a nostro avviso, all'Afam, la declinazione della delega in oggetto, per fermare le proposte di accorpamento alla Scuola portate avanti dalla FLC CGIL, recepite dalla FIR CISL, per motivi solamente legati alla fruizione delle prerogative sindacali ed organizzative.

Articolo 12-bis

L'articolo va profondamente riformulato. Non si tiene conto dei ricercatori impiegati in attività istituzionali (presso ISS, ISPRA ed ENEA ma non solo). **Il comma 1 va riformulato definendo i livelli come una unica area. Anche il comma 2 va riformulato cancellando la partecipazione al CDA (USB PI ritiene che i dipendenti non debbano prendere la responsabilità della conduzione politica dell'ente) e all'elezione del Presidente. Il comma 3 (proprietà intellettuale) va riformulato in un apposito articolo della delega. Nel comma 4 va cancellata la presenza di ricercatori nella costituzione di star up. Anzi, va definito un articolo che valuti tale eventualità e predisponga il danno erariale nei casi in cui le start up rappresentino una perdita economica per l'ente. Va eliminato il limite delle graduatorie di concorso, essendo questo disciplinato generalmente per il pubblico impiego. Va cancellato il comma 7 e l'8.**

Articolo 14

Va cancellato e va mantenuto la disciplina che prevede il concorso nazionale come unica modalità di reclutamento, eccezion fatta per il reclutamento del personale precario, nel rispetto della norma costituzionale.

Articolo 20

Norma troppo specifica per la formulazione attuale del provvedimento. Chiediamo la cancellazione.

Articolo 22

Va riformulato per tutti gli enti. La forma attuale è chiaramente diretta ai vigilati del Miur.

Articolo 25-26

Ne chiediamo la cancellazione. Vedi articolo 27.

Articolo 27

Riteniamo che tutta la materia amministrativa debba essere ricompresa in articoli normativi che prevedano la costituzione di un apposito dipartimento della Funzione Pubblica e che la parte economica debba prevedere il coinvolgimento centralizzato del MEF, sia per il pagamento che per la partecipazione alle norme su acquisti, missioni, proprietà intellettuale e contratti.

Piattaforma USB PI sulla delega articolo 13

USB Ricerca sta proponendo da alcuni anni una legge di riassetto degli Enti Pubblici di Ricerca. Nel seguito illustriamo i sei pilastri sui quali si sostiene l'impianto della nostra proposta.

- 1. Governance.** Il nodo principale da affrontare è la Governance degli Enti Pubblici di Ricerca. Per le proprie caratteristiche specifiche (espressione di tutti i campi del sapere; interdisciplinarietà; interazione con i più diversi settori sociali; necessità di autonomia) la Ricerca Pubblica ha bisogno di un unico organo vigilante, che dovrà necessariamente essere la Presidenza del Consiglio, ovviamente attraverso la creazione di un apposito dipartimento. Questa soluzione permetterebbe anche il superamento di problematiche legate alla perenne discrasia fra enti attualmente vigilati dal MIUR ed enti vigilati da altri dicasteri in termini di finanziamento, obiettivi strategici, accesso a risorse. La nuova governance dovrebbe essere legata ad un piano nazionale della ricerca programmato nell'ambito del Consiglio dei Ministri e quindi fatto ricadere attraverso le singole vigilanze ministeriali in piani della ricerca settoriali.
- 2. Comparto di contrattazione.** Conseguentemente a quanto sopra affermato si ritiene che il settore debba vedersi riservato un autonomo comparto di contrattazione, anche in eventuale associazione con quello dell'università. Tale esigenza risulta fortemente legata all'ordinamento peculiare degli Enti, ai diversi Ministeri impegnati nella vigilanza.
- 3. Finanziamenti.** La nuova struttura degli EPR richiede un piano di finanziamento che non può e non deve dipendere da occasionali commesse esterne, ma deve essere congruo con gli obiettivi strategici di ciascun ente e soprattutto continuativo. Riteniamo pertanto che debba essere basato su fondi europei, nella misura di 120 M€ all'anno per sei anni, con la contemporanea riassegnazione del Contributo Ordinario dello Stato (COS) ai livelli del 2008.
- 4. Precariato.** Il reclutamento è senza dubbio uno dei grandi temi che questa riorganizzazione dovrebbe affrontare e sicuramente non può farlo senza tenere conto del precariato. Innanzitutto bisogna uscire dal cappio del turn over che, attraverso gli innumerevoli blocchi succedutisi negli ultimi anni, ha ormai determinato un invecchiamento medio del personale, dannoso per qualsiasi settore lavorativo ma esiziale per un settore come la Ricerca. Inoltre è necessario definire criteri di reclutamento che non si fondino sulle piante organiche, assolutamente inadeguate a misurare i reali fabbisogni degli enti. Il limite dell'80%, pur essendo più elastico e quindi sicuramente più adeguato alle esigenze di enti di ricerca, è un'arma a doppio taglio nel momento in cui i bilanci degli enti stanno subendo pesantissimi tagli nell'ambito della spending review. È chiaro che, quale che sia il sistema di reclutamento scelto, dovrà vedere un periodo di transizione nel quale si dovrà necessariamente andare alla stabilizzazione dei circa 10mila precari che oggi rappresentano un terzo del totale di forza lavoro impegnata nel settore. Alla soluzione del problema del precariato vanno legate misure che disciplinino la formazione e il controllo efficace delle figure atipiche per impedire nuovamente il proliferare di precariato negli anni a venire.
- 5. Ordinamento e carriere.** L'attuale ordinamento, oltre ad essere arcaico e assolutamente inadeguato alle esigenze dei moderni enti di ricerca, è all'origine di ingiusti ed incomprensibili blocchi delle carriere. Ad esempio i ricercatori/tecnologi non hanno alcuna possibilità di progredire, se non attraverso concorsi pubblici che, considerando il blocco del turn over e il problema del precariato, risultano sostanzialmente inaccessibili o generatori di guerre tra poveri. Nel massimo

rispetto delle prerogative proprie della contrattazione il decreto attuativo della riorganizzazione degli enti potrebbe essere strumento di risoluzione anche parziale di queste problematiche.

- 6. Proprietà intellettuale.** Il sapere prodotto dalle attività di ricerca negli EPR è patrimonio della collettività: la riorganizzazione degli EPR deve quindi prevedere un insieme di norme che ne assegnino la proprietà intellettuale agli enti pubblici di ricerca. I proventi ricavati da brevetti e sfruttamento economico dei risultati della ricerca pubblica dovranno essere reinvestiti negli EPR. Da questo punto di vista misure correlate con la 'portabilità' dei progetti debbono impedire la 'personificazione degli stessi progetti ottenuti anche grazie all'ente da cui origina il progetto stesso e non solo dal titolare scientifico.